



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

29 luglio 2025

### **PRIMO PIANO:**

- Uispress numero 29 del 25 Luglio 2025 su [EasyNews](#)
- Uisp – Lo sport come diritto, non privilegio. SportUp! verso il traguardo. Su [Forum Terzo Settore](#)

### **ALTRE NOTIZIE:**

- Sport e inclusione, nuovo bando della Fondazione con il Sud. Su [Forum Terzo Settore](#)
- Servizi fuori standard: l'ambiziosa sfida della riforma della disabilità. Su [Vita](#)
- «Ho visto l'incubo che vivono i bambini di Gaza». Su [Vita](#)
- Le parate europee di Hampton, la portiera che sfida lo strabismo. Su [EditorialeDomani](#)
- Gaza. Per la prima volta le Ong israeliane accusano Israele di genocidio. Su [Avvenire](#)
- Violenza psicologica nella pallavolo: "Ero incinta e mi hanno buttata fuori". Intervista di Asia Cogliandro a [LaStampa](#)
- Denuncia. Le scommesse sul calcio sono fuori controllo: così si tradisce la Carta. Su [Avvenire](#)

## NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Beach handball, la Uisp '80 Putignano è campione nazionale. Su [FaxOnline.it](#)
- A Cesena arriva l'ottava edizione del Campus Estivo di Danza Classica e Contemporanea. Su [CesenaNotizie](#)
- Ciclismo: emozioni e sfide di alto livello con Sport Time. Domenica 27 Luglio il Trofeo Barbotto 2025. Su [IlRestoDelCarlino](#)
- e altre notizie

## VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto: in corso i campi estivi targati Uisp [in collaborazione con Conad](#)
- Uisp Grosseto: finale Mundialito dilettanti Grosseto 2025, [gli highlights](#) e [le interviste](#)
- Uisp Trapani: scuola di portieri - [Stage 2025](#)
- Uisp Abruzzo e Molise: Correre per Sport - Puntata n.24 del 28 luglio 2025. Su [uispabruzzomolisetv](#)
- Uisp Modena: squadra femminile della Castelfranco Volley Under13 - [anno 2024-25](#)
- Uisp Roma: il percorso di crescita della [ginnastica ritmica Uisp Roma](#)



## **Uispress n. 29 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 25 luglio 2025**

**Salto triplo: includere, rigenerare, innovare. L'editoriale di Tiziano Pesce al Vademecum Uisp 2025-26**

Anticipiamo l'editoriale del presidente Uisp, Tiziano Pesce, che aprirà il Vademecum associativo 2025-26, che sarà diffuso con l'avvio della nuova stagione sportiva, e che potrete trovare in formato digitale sul sito nazionale a partire dalla metà di agosto 2025.

“Con l’Uisp i valori sociali dello sport diventano pratica concreta e quotidiana di diritti, stili di vita attivi e solidarietà, pace e cooperazione interculturale. Diventano attività sportive “a tua misura”, nessuno escluso, in tutte le età della vita: cultura del movimento nel sistema sportivo e nel terzo settore. Una nuova stagione sportiva prende forma, crescono le nostre sfide. Le abbiamo riassunte in uno slogan ambizioso, che coinvolge l’intera nostra associazione, che è insieme promozione sportiva, sociale e Rete associativa: Salto Triplo. Un impegno complesso che prenderà vita grazie al protagonismo dell’oltre un milione di associati Uisp, delle migliaia di associazioni e società sportive affiliate, di una presenza capillare distribuita su tutto il territorio italiano grazie a una moltitudine di dirigenti, tecnici, formatori, operatori e volontari. Tante persone tenute insieme da una comune idea di sport, una missione con radici antiche che due anni fa è stata finalmente recepita anche dalla nostra Costituzione, all’articolo 33, che “riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”



## **Uisp – Lo sport come diritto, non privilegio. SportUp! verso il traguardo**

Con la fine di luglio si concluderà il progetto SportUp!, il progetto promosso da Uisp e finanziato da Sport e Salute S.p.A. per riportare lo sport nei territori dove manca: quartieri periferici, aree interne, famiglie con minori possibilità economiche. Avviato lo scorso ottobre, ha coinvolto 540 bambini, bambine e adolescenti in 18 città italiane, offrendo attività motorie gratuite, regolari, costruite attorno alle specificità di ogni contesto.

Nei territori dove gli impianti sportivi sono scarsi, come nella provincia di Verona, si è puntato su attività a basso impatto logistico ma ad alto valore relazionale: parkour, danza urbana, tennis. A Matera, invece, una piazza rigenerata è diventata un campo da gioco per adolescenti italiani e ragazzi richiedenti asilo, ragazze ospiti di case famiglia e studenti delle superiori.

La forza del progetto è stata la sua capacità di adattarsi. Ogni Comitato ha disegnato percorsi sportivi a partire dal territorio, mettendo al centro prossimità, relazione e continuità. Le attività si sono svolte in scuole, parchi, cortili e centri giovanili, trasformando luoghi ordinari in spazi di benessere e comunità. Una delle parole d’ordine è dunque varietà: a Ferrara, un gruppo di giovani con disabilità ha seguito un ciclo di ginnastica adattata, mentre a Taranto la voga inclusiva ha permesso a ragazzi autistici di vivere un’esperienza inedita, costruita su misura.

Al centro di tutto, il lavoro degli operatori e delle operatrici sportive: figure formate, capaci di leggere i bisogni, accompagnare con empatia, costruire legami. L’obiettivo infatti non era solo “fare sport”, ma restituire accesso, fiducia e spazio a chi rischia di non averne. A Roma, ad esempio, nel quartiere Quadraro, una pista di atletica ha accolto ogni settimana una trentina di bambini tra i 6 e i

14 anni: per molti era la prima volta in un contesto organizzato, e il cambiamento si è visto nella postura, nell'umore, nella socialità. A Torino, invece, nel quartiere Mirafiori Sud, sono stati skateboard e longboard a costruire relazioni e fiducia: tavole, protezioni, spazi aperti e istruttori hanno dato vita a un'esperienza accessibile e gratuita, anche per chi non aveva mai praticato sport prima

SportUp! ha mostrato che un'altra idea di sport è non solo possibile, ma urgente. Uno sport che non seleziona, che non impone modelli unici, ma che si adatta, include, accoglie. Uno sport che fa bene al corpo, certo, ma anche ai luoghi, alle reti, alla qualità della vita. Mentre il progetto volge al termine, resta evidente il bisogno che ha intercettato. Non una richiesta di performance, ma di presenza, accesso e ascolto: non un lusso, ma una politica pubblica. È questa la direzione da seguire se vogliamo che lo sport sia davvero per tutte e tutti. *(articolo di Lorenzo Boffa – Uisp)*



## ***Sport e inclusione, nuovo bando della Fondazione Con il Sud***

*Pubblicato il bando “Sport e inclusione”, con cui la Fondazione Con il Sud mette a disposizione 3 milioni di euro per sostenere progetti che sappiano coniugare lo sport con percorsi di inclusione e promozione del benessere, formando figure professionali capaci di operare in contesti complessi, ripristinando aree e spazi inutilizzati con attività motorie e fisiche e sostenendo le reti territoriali di associazionismo e volontariato sportivo. L'iniziativa si rivolge alle organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.*

*Il 16 settembre alle ore 11:00, ci sarà una presentazione tecnica online del bando. Per partecipare, è necessaria la preiscrizione, lasciando semplicemente la propria mail a cui sarà invito successivamente il link per partecipare. MODULO PER ISCRIVERSI:*

*<https://forms.gle/sqPMqx8AK4s7mDFz5>*

*Solo il 16% dei cittadini meridionali pratica sport in modo continuativo, contro una media nazionale del 25%. Anche tra i giovani il divario è evidente: al Sud oltre il 28% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni non fa attività fisica, una percentuale che raddoppia rispetto al Nord Italia. La percentuale scende drasticamente tra le persone che hanno un reddito basso e che vivono situazioni di difficoltà, con*

*disabilità o background migratorio. La disuguaglianza di accesso allo sport è, quindi, una delle tante facce dell'esclusione sociale.*

*E' in questo contesto che si inserisce il bando della Fondazione, nella convinzione che lo sport incida positivamente sul benessere e sulla coesione sociale, anche nei contesti più difficili, riducendo le diseguaglianze territoriali e promuovendo uno sviluppo sostenibile e partecipato.*

*Il bando si articola in due distinte fasi: la prima finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore potenziale impatto sul territorio di intervento; una successiva seconda fase di progettazione esecutiva, volta ad arricchire e rendere la proposta pienamente coerente con gli obiettivi del bando.*

*Le proposte dovranno essere inviate esclusivamente on line, entro il 30 ottobre 2025 attraverso il portale [Chàiros](#).*

*Le partnership progettuali dovranno essere composte da tre o più organizzazioni, almeno due delle quali appartenenti al mondo del Terzo settore. Nei progetti potranno essere coinvolti altri enti del terzo settore, società e organizzazioni sportive, istituzioni (servizi sociali, magistratura di sorveglianza, tribunali, etc.), scuole e associazioni di categoria e altre realtà private del territorio.*

*Le proposte dovranno essere sviluppate in stretta connessione con il territorio, valorizzando le reti del Terzo settore, il volontariato sportivo e la collaborazione con enti pubblici. Particolare attenzione sarà data alla capacità di attivare meccanismi di responsabilità collettiva e alla generazione di valore sociale, culturale ed economico all'interno di piccole comunità (es. quartiere, rione, borgo, paese).*



## **Servizi fuori standard: l'ambiziosa sfida della riforma della disabilità**

*Uno degli intenti della riforma della disabilità è quella di ribaltare la prospettiva consolidata per cui i bisogni delle persone devono adeguarsi all'offerta di servizi esistente. Un fondo da 25 milioni l'anno garantirà invece anche quelle "prestazioni atipiche" che ad oggi non rientrano nelle unità di offerta del territorio di riferimento. Sta funzionando? A che punto siamo?*

*Uno degli elementi più qualificanti della riforma in materia di disabilità attuata dal ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, è l'aver previsto nel decreto legislativo n. 62/2024 che la persona con disabilità possa richiedere l'elaborazione del cosiddetto progetto di vita quale «progetto individuale, personalizzato e*

*partecipato della persona con disabilità che, partendo dai suoi desideri e dalle sue aspettative e preferenze, è diretto ad individuare, in una visione esistenziale unitaria, i sostegni, formali e informali, per consentire alla persona stessa di migliorare la qualità della propria vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e partecipare in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri» (articolo 2, comma 1, lettera n).*

## **Oltre l'offerta già disponibile**

*In tal senso il progetto di vita non può ricondursi ad un semplice documento che contenga la descrizione di uno o più servizi standard in base a quanto già offerto e strutturato dal territorio. Esso, invece, deve rappresentare l'insieme dei sostegni, anche atipici, che possono rispondere in maniera individuale e personalizzata ai bisogni di sostegno emersi dalla cosiddetta "valutazione multidimensionale", ossia dall'analisi di quanto necessita perché la persona, col suo profilo di funzionamento, possa partecipare, su base di uguaglianza con gli altri, a quegli specifici contesti liberamente scelti dalla stessa, verificandone eventuali ostacoli.*

*Infatti, l'articolo 26, comma 6, del citato decreto precisa che «le misure, le prestazioni e i servizi contenuti nel progetto di vita sono determinati per garantire l'inclusione della persona e, a tal fine, possono essere conformati sulla base delle esigenze emerse dalla valutazione multidimensionale e **possono assumere contenuto personalizzato rispetto all'offerta disponibile**». Tale scopo si può raggiungere con il cosiddetto "budget di progetto", quale ricomposizione di tutte le risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche, private e del terzo settore già presenti o attivabili anche in seno alla comunità territoriale, alla rete familiare nonché al sistema dei supporti informali necessari a sostenere l'attuazione del progetto.*

## **Sostegni atipici per rispondere a bisogni atipici**

*Infatti, il budget di progetto **non può essere considerato semplicemente come la somma matematica di spese** da coprire con finanziamenti spot ora dell'uno ora dell'altro servizio, ma si caratterizza come **un grande paniere di risorse, economiche e non**, messe a disposizione dai soggetti coinvolti dal progetto, al fine di garantirne l'attuazione, nonché la sua continuità e sostenibilità nel tempo, **anche per pensare l'attivazione di un servizio non rientrante nelle canoniche unità di offerta e che, diversamente, non sarebbe stato attivato da solo da ciascun ente coinvolto**. È il caso per esempio, della costruzione di un servizio di trasporto extracomunale per uno studente universitario con disabilità, in cui l'università mette a disposizione come **risorsa strumentale il pulmino** (che già utilizza con proprio autista per il trasporto intracomunale degli studenti con disabilità), un'associazione di volontariato mette a disposizione **una risorsa umana come l'autista** (già coperto di per sé da idonea assicurazione) e l'accompagnatore può essere **l'assistente***

*personale (risorsa professionale) pagato con progetti per la vita indipendente approvato dall'Ambito/Regione di riferimento.*

*Il budget, così descritto, può ricombinare risorse anche di diversi ambiti (pur sempre nel rispetto della disciplina di provenienza) attraverso l'integrazione delle risorse, la co-progettazione con enti del Terzo settore, la riconversione delle risorse, gli accomodamenti ragionevoli (al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 17 del decreto), l'assegnazione del budget in autogestione attraverso trasferimento al cittadino di risorse economiche o di voucher.*

*Il budget di progetto è un grande paniere per pensare l'attivazione di un servizio non rientrante nelle canoniche unità di offerta e che, diversamente, non sarebbe stato attivato*

## **Fondo per l'implementazione dei progetti di vita: per cosa può essere attivato?**

*Onde lanciare un chiaro messaggio rispetto alla necessità di costruire budget di progetto flessibili che garantiscano anche risposte a bisogni «atipici» con sostegni «atipici», il ministro per le Disabilità ha altresì voluto che, col decreto legislativo n. 62/2024, fosse anche istituito un Fondo per l'implementazione dei progetti di vita. All'articolo 31, comma 1, del citato decreto si legge: «Per l'implementazione dei progetti di vita che prevedono **l'attivazione di interventi, prestazioni e sostegni non rientranti nelle unità di offerta del territorio di riferimento**, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo per l'implementazione dei progetti di vita, di seguito denominato “Fondo”. La dotazione del Fondo è determinata in 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025...». **Di conseguenza, occorre meglio chiarire cosa si intenda per sostegni «non rientranti nelle unità di offerta del territorio di riferimento», altrimenti detti «atipici» e quando si possa ricorrere a tale Fondo.***

*Per sostegni «non rientranti nelle unità di offerta del territorio di riferimento», finanziabili col Fondo, si possono intendere i servizi, gli interventi e le prestazioni che rispondono a tutte le seguenti condizioni, ossia:*

*– non rientranti nei livelli essenziali delle prestazioni (sia sociali, sia sanitarie e socio-sanitarie), statali o individuati dalla Regione di riferimento;*

*– non facenti già parte dell'offerta dei territori (quali prestazioni – pur non rientranti nei livelli essenziali – ma censite, per esempio, nel piano sociale di zona come presenti nel territorio);*



*– non altrimenti attivabili con le varie modalità di costruzione del budget di progetto previste dall’articolo 28 del d.lgs. n. 62/2024 (riconversione delle risorse, integrazione delle risorse, co-progettazione, accomodamento ragionevole, autogestione del budget).*

*Le risorse di tale nuovo specifico Fondo non possono sostituire quanto si dovrebbe comunque attivare con le risorse già destinate: sono integrative ed aggiuntive*

*Quindi, le risorse di tale nuovo specifico Fondo non possono sostituire quanto si dovrebbe comunque attivare con le risorse già destinate, a legislazione vigente, per le prestazioni e per i servizi in favore delle persone con disabilità che confluiscono nel budget di progetto, ma sono integrative ed aggiuntive.*

## **Il riparto del fondo da 25 milioni**

*Tale Fondo quindi verrà ripartito, annualmente, alle Regioni sulla base dei fabbisogni che emergeranno dalle nuove modalità di costruzione dei progetti di vita del territorio di riferimento e che saranno rilevati entro il 28 febbraio di ogni anno. Ciò avverrà con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell’autorità politica delegata in materia di disabilità, di concerto con i ministri dell’Economia e delle Finanze, della Salute e del Lavoro e delle Politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, individuando altresì le priorità di intervento, le modalità di erogazione e le modalità di monitoraggio e di controllo dell’adeguatezza delle prestazioni rese.*

*Nelle more dell’entrata a regime (e per tutto il territorio nazionale) della disciplina inerente al progetto di vita e della possibilità di rilevare per la prima volta i fabbisogni, il legislatore ha previsto che le risorse del Fondo siano intanto ripartite tra le regioni in proporzione della popolazione residente. Pertanto, nel corso del 2025 e del 2026 occorre seguire tale criterio di ripartizione delle risorse del Fondo, che tra l’altro ha già visto una prima anticipazione della dotazione del 2025 per le regioni in cui ricadono le nove province in sperimentazione dal 1° gennaio 2025 (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari, Trieste), limitatamente e in proporzione alla popolazione di ciascuna di tali nove province.*

*Infatti, con il Regolamento n. 197/2024 sulla sperimentazione inerente alla valutazione multidimensionale e all’elaborazione del progetto di vita si sono volute assegnare tali risorse per stimolare i territori in sperimentazione a cimentarsi, già dai primi giorni, nella strutturazione di prestazioni atipiche.*

## **Le “prestazioni atipiche” nelle 9 province della sperimentazione**



*Gli uffici del ministro per le disabilità hanno da subito creato un sistema di supporto per qualsiasi necessità dei territori in sperimentazione, inclusa quella inerente allo sviluppo delle prestazioni atipiche nei territori. Tale attività si è sviluppata anche nella promozione da parte del ministro, d'accordo con le Regioni, delle cosiddette "Unità di Supporto Territoriali", quali piccoli ed agili gruppi operativi informali composti da alcuni esperti del ministro, alcuni rappresentanti delle Regioni, degli Ambiti territoriali sociali e delle Aziende sanitarie dei territori in sperimentazione, che hanno il compito di rispondere ad eventuali dubbi nell'applicazione della riforma o rilevare buone prassi da diffondere anche ad altri territori.*

*Gli uffici del ministro per le disabilità hanno da subito creato un sistema di supporto per i territori in sperimentazione, incluse le necessità inerenti allo sviluppo delle prestazioni atipiche nei territori*

*La restituzione da parte delle Regioni dei dati del monitoraggio sul primo semestre del 2025, come previsto dal citato Regolamento, si avrà nei prossimi giorni e sarà resa pubblica già a settembre. **Dirà se i territori in sperimentazione hanno iniziato a cogliere tale opportunità anche in tema di prestazioni atipiche e quali sono le direzioni che si sono intraprese nell'utilizzo di tale Fondo.** L'obiettivo del ministro Alessandra Locatelli è quello di aumentare progressivamente le risorse di tale Fondo in modo da garantire maggiori opportunità coerenti con le finalità sopra ricordate.*

*L'obiettivo del ministro Locatelli è quello di aumentare progressivamente le risorse del Fondo in modo da garantire maggiori opportunità*

*Intanto, si sta predisponendo anche l'assegnazione alle regioni di tutte le restanti risorse del Fondo per l'annualità 2025, onde permettere a tutti gli altri territori di avere una dotazione con cui iniziare a sperimentare questa modalità di costruzione flessibile e integrata del budget di progetto, e riuscire a implementare un sistema corretto di rilevazione dei fabbisogni in relazione agli interventi necessari nei diversi territori.*

*Gianfranco De Robertis è esperto della Segreteria Tecnica per le politiche in favore delle persone con disabilità del ministro per le Disabilità – Presidenza del Consiglio dei ministri*



## «Ho visto l'incubo che vivono i bambini di Gaza»

Loris De Filippi, infermiere, fino a giugno era nella Striscia, lavorava con l'Unicef nelle terapie intensive neonatali e pediatriche, ed è uno dei pochi occidentali che possono testimoniare l'inferno che stanno vivendo i Gazawi. «Rispetto ad altre crisi, in cui i bambini sono risparmiati, qui sembra quasi che siano un obiettivo prioritario», dice. Anche se le bombe e gli attacchi costanti fanno paura, in autunno tornerà sul campo. Confida: «Sento la responsabilità di continuare ad aiutare»

Di quanto succede a Gaza, quello che fa più orrore è l'accanimento contro i bambini. Ogni giorno vediamo foto che non dovrebbero poter esistere: bimbi piccoli con ferite gravissime, neonati prematuri in culle di fortuna, piccoli corpi insanguinati in braccio a genitori disperati. «L'obiettivo è disumanizzare, banalizzare. Se si uccidono costantemente bambini durante le distribuzioni di cibo, le prime volte la gente si scandalizza, poi pian piano diventa quasi "accettabile" per l'opinione pubblica. Ci sono stati 890 morti dall'inizio delle distribuzioni», dice **Loris De Filippi**, infermiere udinese, già presidente di Medici senza frontiere, che fino a giugno ha lavorato con l'Unicef nelle terapie intensive neonatali e pediatriche della Striscia. È uno dei pochi occidentali che possono testimoniare in prima persona quanto succede a Gaza, ma non si fermerà in Italia: tra qualche mese intende tornare in Palestina, per continuare la sua opera di aiuto.

Dalle notizie e immagini che arrivano dalla Striscia di Gaza sembra che i bambini siano al centro del conflitto. È vero?

Rispetto ad altre crisi, in cui i bambini sono risparmiati, qui sembra quasi che siano un obiettivo prioritario. Forse per la configurazione demografica di Gaza – metà della popolazione ha 18 anni o meno –, ma ci sono state azioni molto dure e significative contro i più giovani. Per esempio c'è stato il blocco degli aiuti, soprattutto per quanto riguarda la parte nutrizionale. **Nelle ultime settimane ci sono stati più di cento morti per malnutrizione, la maggior parte dei quali sono bambini.** Poi ci sono gli attacchi durante le distribuzioni di cibo, di cui i bambini non sono vittime collaterali, ma quasi i protagonisti.

Rispetto ad altre crisi, in cui i bambini sono risparmiati, qua sembra quasi che siano un obiettivo prioritario.

In che senso?

Affamati, per istinto vanno nei luoghi delle distribuzioni di cibo per tentare di accaparrarsi quello che possono, così vengono colpiti. È una situazione assolutamente deprecabile. Ci sono molte pressioni internazionali perché ci sia un'apertura, almeno per l'arrivo di aiuti urgenti. Quelli arrivati attraverso la **Gaza humanitarian foundation** non lo sono. Prima di tutto la configurazione di questa organizzazione è molto

discutibile, essendo governativa americana e israeliana. È in pieno supporto delle forze armate israeliane e questo di fatto la esclude dal mondo umanitario come lo conosciamo noi. Quello che non convince, però, è soprattutto il modo in cui distribuiscono il cibo e la sua qualità: gli alimenti non hanno nulla a che fare con la lotta alla malnutrizione. Serve cibo terapeutico. Al di là della presenza di proteine, i nutrienti devono essere somministrati in un certo modo, mancano sondini naso-gastrici e tutti quegli ausili medici che servono per un'alimentazione terapeutica nei bambini, che non potrebbero sopravvivere in altro modo.

### L'Unicef cosa fa nella Striscia di Gaza?

Abbiamo molteplici attività, oltre all'aspetto sanitario ci occupiamo anche della potabilizzazione dell'acqua e dell'approvvigionamento idrico, oltre all'educazione e al ripristino di un qualche tipo di sistema scolastico. Io mi sono occupato delle terapie intensive pediatriche e neonatali, dopo la distruzione dei più importanti ospedali. Soprattutto al Nord, non ce n'erano sostanzialmente più che potessero prendere in carico i prematuri. **Nella Striscia, però, ci sono 38mila nascite all'anno, c'è grande necessità di avere neonatologie. Col tempo siamo riusciti a strutturare nella zona settentrionale cinque terapie intensive neonatali pienamente funzionanti, del tutto simili alle nostre di una ventina di anni fa. Siamo passati da due a 33 incubatrici funzionanti e questo è un dato importantissimo.**

### E al Sud?

Al Sud c'erano già alcune risposte, come l'ospedale Nasser o il Gaza european hospital. Due mesi fa quest'ultimo è stato bombardato e il Nasser è stato evacuato. Questo ha comportato una messa in discussione un po' generale su come dovesse essere fatta la terapia neonatale e pediatrica in al Sud del Paese. C'è ancora da fare un grosso lavoro e questo è un po' il mio obiettivo quando e se ritornerò a Gaza nei prossimi mesi. **I bambini sono la parte più debole di una catena di per sé sfibrata, che si sta spezzando.**

### Ci sono state anche apparecchiature che le forze armate israeliane non hanno fatto entrare nel Paese?

Sì. In particolare in questi giorni ho organizzato [una petizione](#) per 33 ventilatori neonatali che sono stati bloccati in maniera assolutamente arbitraria all'aeroporto di Tel Aviv a febbraio di quest'anno. Finora non abbiamo avuto la possibilità di averli a Gaza, anche se avrebbero salvato la vita di tantissimi bambini e neonati, perché danno un supporto respiratorio importantissimo.

### Avete avuto problemi a svolgere le vostre attività?

Tutte le attività delle Ong e delle agenzie come l'Unicef sono di fatto limitate e coordinate nei movimenti dall'esercito israeliano. **Non c'è la possibilità di girare liberamente all'interno della Striscia di Gaza per verificare quali siano i bisogni. Ogni volta bisogna chiedere, notificare e coordinare gli interventi con l'esercito israeliano.** In alcuni casi viene dato il diniego delle operazioni. È uno dei contesti più difficili in assoluto in cui lavorare. Tra l'altro, non ci sono giornalisti internazionali, quindi è veramente molto complicato avere una visione che abbia un po' di terzietà rispetto a quanto sta succedendo.

Tutte le attività delle Ong e delle agenzie come l'Unicef sono di fatto limitate e coordinate nei movimenti dall'esercito israeliano.

### Ci sono episodi o persone che le sono rimasti particolarmente impressi?

**Ogni giorno, purtroppo, c'è qualche tragedia che riguarda sia i nostri beneficiari che il nostro staff locale.** Mi viene in mente una collega che nel giro di due fine settimana ha perso prima il marito e i figli e poi la sua famiglia d'origine, i genitori, il fratello e i cugini. Dopo i primi giorni di comprensibile smarrimento è rientrata in ufficio e si è messa a lavorare per i bambini. Tutti le abbiamo dato supporto, le abbiamo detto che poteva non venire, ma lei ha risposto: «Se sto a casa impazzisco, mi concentro più sul dare che sul piangere e vado avanti». È un grande esempio di resilienza, non so quanti di noi riuscirebbero a sopportare una cosa del genere; lei è tuttora lì, a combattere ogni giorno per far arrivare l'approvvigionamento idrico necessario nelle varie scuole o in altri posti dove sono i bimbi.

Per i bambini che stanno peggio, è possibile cercare cure fuori dalla Striscia?

C'è la possibilità in casi particolarmente gravi dal punto di vista medico, che non trovano cure a Gaza, grazie a un accordo tra vari Paesi e il Governo israeliano. Dall'inizio del conflitto sono uscite 7mila persone – in gran parte bambini e donne – e devo dire che l'Italia ha avuto un ruolo molto importante in questo, accogliendo circa 700 persone.

Qual è l'atteggiamento di Israele verso le organizzazioni che portano aiuto nella Striscia?

**Chiunque sia di supporto alla popolazione palestinese, in questo momento, è considerato un fiancheggiatore di Hamas.** Ovviamente è un punto di vista molto sbagliato: le organizzazioni che sono lì non hanno contatti di alcun tipo con Hamas, non hanno alcun tipo di rapporti se non con il ministero della Sanità e con altri ministeri di quello che – ricordo – è stato con Governo regolare prima di diventare la minaccia terrorista che Israele dice che sia. Noi viviamo totalmente in terzietà, ci occupiamo esclusivamente di popolazione civile, in particolare di bambini, quindi penso sia molto chiaro. La percezione però è che appoggiamo Hamas, quindi c'è un rapporto difficile con Israele e da parte dei soldati c'è una certa ostilità. A volte aspettiamo ore sotto il sole nei check point in maniera – a nostro modo di vedere – inutile. È evidente che per questo viviamo momenti di frustrazione. Ma dobbiamo mantenere i nervi saldi, non dobbiamo cedere a nessun tipo di provocazione, perché altrimenti ci sarebbero ulteriori perdite di tempo e ritardi nell'aiuto.

Abbiamo avuto notizia anche di bombardamenti vicini a sedi delle Nazioni unite, che hanno infranto le finestre.

Anche a noi è successo, succede costantemente. Ci sono delle esplosioni che alle volte sono ravvicinatissime. La notte dormi costantemente con le finestre aperte perché potrebbe esserci un'esplosione molto vicina che rischia di frammentarle. **Non è la prima guerra in cui ho lavorato, il problema qui è relativo all'intensità del conflitto e alla distanza geografica particolarmente ridotta.** La Striscia è lunga 47 chilometri e non più larga di tre o quattro chilometri, in questo momento ancora meno, perché c'è una riduzione dello spazio in cui muoversi.

Lei intende tornare a Gaza in autunno.

Sì, malgrado sia stata un'esperienza durissima, perché volontari e operatori umanitari non siano in una condizione diversa rispetto ai beneficiari. Viviamo condizioni difficili dal punto di vista alimentare e i bombardamenti si susseguono costantemente. **Però ci sentiamo tutti responsabili: soprattutto chi, come me, si è occupato delle terapie intensive sa quanto sia grande il bisogno in questo momento e quanto sia necessario continuare il lavoro fatto sinora.** Prima che arrivassimo i bambini prematuri che venivano al mondo sotto la trentaduesima settimana di gestazione morivano tutti; negli ultimi cinque mesi c'è stato un miglioramento importante. Vorremmo lavorare di più con la parte pediatrica, perché durante i bombardamenti moltissimi bimbi hanno politraumi, amputazioni anche molto gravi, hanno necessità di supporto.

Non ha mai paura?

**Costantemente. Sarebbe impossibile non averne, perché è un conflitto con esplosioni frequenti, con deflagrazioni e scontri quotidiani.** Tutti abbiamo paura, ma bisogna mantenere i nervi saldi, rendersi conto che tutto sommato facciamo il nostro lavoro in un contesto di quel tipo solo per un periodo, mentre le persone che soccorriamo vedono violenze da un ventennio, anche se non importanti come ora. Ci sentiamo in dovere di dare delle risposte, malgrado la paura.

*Foto di apertura AP Photo/Abdel Kareem Hana/LaPresse  
Foto nell'articolo fornite dall'intervistato*

# Domani

## *Le parate europee di Hampton, la portiera che sfida lo strabismo*

*La nazionale inglese ha vinto domenica gli Europei femminili battendo in finale la Spagna ai calci di rigore. Una delle artefici del successo è stata Hannah Hampton, straordinaria nella capacità di usare entrambi i piedi e lanciare oltre 50 metri. Una ragazza che ha raccontato di avere un problema di percezione della profondità visiva*

*Da quando l'Inghilterra ha vinto l'Europeo a Wembley, nel 2022, sono cambiate poche cose: Chloe Kelly ha segnato il gol decisivo; Leah Williamson ha indossato la fascia, diventando la prima capitana inglese (maschile e femminile) a conquistare due trofei e a sollevare una coppa fuori casa, e Sarina Wiegman, alla sua quinta finale internazionale consecutiva da allenatrice, ha vinto il terzo europeo di fila, con due squadre diverse (Olanda e Inghilterra). Tra le novità invece una promozione tra i pali: Hannah Hampton.*

*La classe 2000 all'Europeo casalingo aveva fatto panchina a Mary Earps, collega con più esperienza, simbolo delle Leonesse, Membro dell'ordine dell'impero Britannico e prima calciatrice presente al museo delle cere di Madame Tussauds.*

*Earps ha iniziato a guadagnarsi la porta della nazionale quando aveva 25 anni, da lì ha giocato una finale mondiale, una finale europea e anche la prima Finalissima della storia (vincitrice Coppa america contro vincitrice Europeo) vincendo le ultime due. Quasi alla*

*stessa età, Hannah Hampton ha iniziato a farsi largo, già però con una medaglia europea al collo.*

*Lo scorso giugno, Earps ha annunciato che si sarebbe ritirata dal calcio internazionale con effetto immediato. La notizia, a un mese dall'inizio dell'Europeo, aveva fatto storcere il naso alla stampa: un'Inghilterra senza Mary Earps è possibile? Domandarselo era lecito, ora risponderci è più che cortesia. Per Hanna Hampton, protagonista della stagione con tre trofei del Chelsea, la maglia da titolare in Svizzera non era affatto un'ipotesi remota, ancor prima del ritiro di Earps, venuto da una scelta lunga e ragionata.*

*Dopo un periodo fuori dal giro della nazionale, sul finire del 2024 era iniziata una sorta di alternanza con Earps; poi da un'Inghilterra-Spagna di febbraio, vinta 1-0, ha giocato sempre Hampton, che cinque mesi dopo, sempre contro la Roja, ha vinto l'Europeo e il titolo di giocatrice del match.*

## **Chi è**

*Per Hannah Hampton la partita con la Spagna non è come le altre. Nata a Birmingham la sua carriera, quando aveva appena cinque anni, l'ha iniziata al sole della comunità Valenciana. Fino al 2010 ha giocato da attaccante nell'Academy del Villareal, in porta ci si è spostata solo tornando a casa, nelle giovanili dello Stoke City e poi nel Birmingham City, con cui ha esordito in prima squadra a soli 16 anni. A sorprendere gli osservatori era stata la sua capacità, non comune, di usare entrambi i piedi e lanciare con precisione per oltre 50 metri.*

*Un astro nascente battezzato da Ellen White, leggenda inglese in forza al Birmingham a quei tempi. E proprio Ellen White, di cui l'Europeo del 2022 è stato il canto del cigno, ha parlato dello shock delle persone quando si è saputo che Hampton aveva un problema di percezione della profondità. In parole semplici risulta compromessa la sua capacità di determinare quanto sia lontano o meno un oggetto.*

*Già da bambina soffriva di strabismo, una condizione per cui gli occhi sono disallineati, ed era stata sottoposta a diversi interventi nel tentativo di migliorare la situazione. Hannah Hampton non sa vedere che in questo modo, il suo corpo e la sua vita da atleta tra i pali si sono sviluppati così, tra qualche dito slogato e un'emorragia nasale in più.*



*Hannah nella vita di ogni giorno si è adattata e scherza anche con le compagne sulla sua condizione che a volte le fa fare gaffe. In campo Hampton non ha ormai più problemi, nel passaggio dall'Aston Villa al Chelsea non si è neanche parlato del tema. Durante la finale, poco prima della lotteria dei rigori, da buon inglese ha tirato fuori l'asso nella manica: gli appunti sulle direzioni dei tiri delle rigoriste spagnole.*

*A giudicare da come è finita, è servito. A chi ha guardato, la sua esperienza è servita invece a mostrare che sia vivere che vincere sono una questione di adattamento. Ad Hanna Hampton va il secondo Europeo, al nonno, suo sostenitore da sempre, scomparso solo due giorni prima dell'inizio dell'avventura in Svizzera, la dedica.*



## **Gaza. Per la prima volta le Ong israeliane accusano Israele di genocidio**

*B'Tselem e Physicians for Human Rights (Phr) utilizzano la parola per descrivere le politiche attuate dallo Stato di Israele nei confronti del popolo palestinese nella Striscia*

«Non avremmo mai immaginato di scrivere questo rapporto, ma negli ultimi mesi abbiamo visto una realtà che non ci ha lasciato nessuna scelta se non quella di riconoscere la verità: Israele sta commettendo un genocidio». Lo ha detto in ebraico, arabo e inglese la presidente dell'Ong B'Tselem, Orly Noy. È la prima volta che due Ong israeliane, B'Tselem e Physicians for Human Rights (Phr), utilizzano la parola genocidio per descrivere le politiche attuate dallo Stato di Israele nei confronti del popolo palestinese nella Striscia di Gaza. L'occasione è stata la pubblicazione di due studi che raccolgono una considerevole mole di dati, testimonianze e documenti, presentati alla stampa riunitasi nella sala conferenze dell'hotel Ambassador, nel quartiere di Sheikh Jarrah, Gerusalemme Est.

«Per ventidue mesi gli ospedali sono stati attaccati, ai pazienti sono stati negati trattamenti salva-vita e gli aiuti sono stati impediti. Questo è un chiaro modello volto alla distruzione di un popolo. È nostro dovere di medici affrontare la verità e fare tutto ciò che è in nostro potere per proteggere i nostri colleghi, che a Gaza rischiano la vita per salvare le persone in condizioni impossibili», ha affermato Guy Shalev, direttore esecutivo di Phr.

*Il nostro genocidio e Distruzione delle condizioni di vita: una analisi medica del genocidio di Gaza*, da ieri disponibili in rete, sono due report di 88 e 65 pagine, rispettivamente. Entrambi, sostengono i rappresentanti delle due Ong, sono attraversati dallo stesso schema di fondo: la lunga storia di violenza, discriminazione e isolamento cui sono stati sottoposti i palestinesi nel regime di occupazione militare ha creato le condizioni perché il sistema politico, culturale e sociale israeliano, innescato dall'attacco terroristico del 7 ottobre, reagisse con pratiche che chiaramente esulano dal diritto internazionale, fino all'estrema conseguenza del genocidio. Le ricerche affondano nel passato e paventano un'estensione dei metodi utilizzati nella Striscia alla Cisgiordania, già parzialmente in atto.

«Niente ti prepara per il momento in cui realizzi di essere parte di una società che sta commettendo un genocidio. È un momento molto doloroso per noi», ha spiegato con la voce rotta Yuli Novak, direttrice esecutiva di B'Tselem. In risposta alle domande dei giornalisti sul concetto di «intenzionalità», fondamentale perché il genocidio possa avere spessore legale, Novak ha detto: «Sappiamo dalla storia che il sistema legale internazionale arriva alle conclusioni con grave ritardo, quando il danno è già stato fatto. Tutti hanno sentito il nostro presidente, il primo ministro, il ministro della Difesa distribuire le colpe di Hamas su tutta la popolazione di Gaza. Li abbiamo sentiti chiamare i gazawi "animali umani" e "*amalek*", i "nemici eterni". Abbiamo sentito le stesse parole poi dai comandanti sul campo, cantate dai soldati: "non esistono innocenti, Gaza deve essere distrutta". Abbiamo visto i risultati. Dobbiamo guardare all'intento non solo come legali, ma come persone con occhi, cuore e mente».

«È come se nella Striscia Israele stesse seguendo un manuale: l'ordine di evacuazione degli ospedali getta centinaia di persone bisognose di cure in mezzo alla strada. Poi l'ospedale viene bombardato, e cessa di funzionare. Dal 7 ottobre sono 36 gli ospedali distrutti», spiega Aseel Aburass, direttrice delle ricerche sul campo per Phr. Che aggiunge: «Il nostro rapporto si concentra sull'articolo 2c della Convenzione sul genocidio: la deliberata intenzione di creare condizioni di vita insostenibili, capaci di determinare la distruzione di un gruppo. Questa definizione legale riconosce che il genocidio possa verificarsi attraverso azioni che colpiscono le infrastrutture, non soltanto attraverso i massacri». Secondo lo studio, sarebbero almeno 1.500 gli operatori sanitari uccisi, 300 gli arrestati.

Numerose le proteste, i richiami ufficiali portati all'attenzione del governo di Tel Aviv e della comunità internazionale in questi ventidue mesi, confermano tutti i relatori. Nessuna azione decisiva è seguita. «I nostri operatori a Gaza e in Cisgiordania hanno pagato personalmente per le loro ricerche. Molti dei loro familiari sono stati uccisi o feriti. I nostri colleghi israeliani hanno sofferto e soffriranno l'isolamento», ha sottolineato Kareem Jubran, da due decenni a capo del lavoro di ricerca sul campo per B'Tselem. Qualcosa sta cambiando,

tuttavia, nella percezione degli israeliani, anche se «sono pochi, ancora pochi a voler vedere», afferma Yuli Novak. Allo stesso modo comincia a mostrare importanti cedimenti il muro di colpevole passività della comunità internazionale. «È difficile superare la linea, perché superarla smantella la nostra identità profonda, ci dice chi siamo, e cosa vogliamo essere. Ma quando ciò avviene diventa chiarissimo ciò che devi fare. Spero che molte persone possano presto intraprendere la strada che porta alla fine del genocidio».

# **LA STAMPA**

*Direttore Andrea Malaguti*



Asia Cogliandro

# “Nel volley le giocatrici sono solo ingranaggi. Sono rimasta incinta e mi hanno buttata fuori”

La storia della pallavolista del Perugia: “Violenza psicologica. Mi hanno fatto detestare lo sport che amavo”

## L'INTERVISTA

GIULIA ZONCA

**C**elebriamo lo sport delle donne. La medaglia storica del basket, la semifinale esaltante della Nazionale di calcio, la forza del volley che si è scoperto quasi imbattibile dopo l'oro di Parigi, ma non sarebbe giusto pensare che dietro a questa splendida, tangibile, evoluzione, allo spazio preso e goduto tutto sia calmo e pronto a essere trainato in avanti. Ci sono scelte che riportano alla realtà non risolta, che mai si risolverà se non viene scoperta. Anzi, scoperta. Ci sono giocatrici licenziate per maternità, succede, ancora, nel 2025. È successo ad Asia Cogliandro, quindici anni di carriera tra A1 e A2, ultimo domicilio Perugia: «Una grande storia d'amore finita con una inconcepibile violenza psicologica di cui non capisco proprio il motivo». Torniamo indietro, alla storia d'amore, per capire che cosa è successo dopo la gravidanza.

«I due lati del racconto non combaciano. Avevamo un rapporto fantastico, squadra e società. Io in particolare. Loro hanno un bel progetto di crescita, mi sembrava, e io ho firmato il rinnovo dopo la promozione in A1 ben sapendo di essere utile più dal punto di vista caratteriale che in campo. Non sarei stata titolare, era chiaro: eravamo in quattro nel mio ruolo, ma quando c'è da mettere in campo quelle due o tre urla di esperienza, sono ideale. Lo so io e lo sapevano loro. Se non fossi rimasta incinta i miei spazi li avrei trovati». Ha firmato il rinnovo prima di scoprirlo?

«Il giorno dopo la promozione ho alzato il telefono: «Voglio restare che facciamo?» A maggio 2024 c'era già il contratto, a posto. In cinque abbiamo fatto così, come una famiglia felice di stare insieme. Grazie a Perugia io sono cresciuta sia dal punto di vista pallavolistico che mentale, non ho problemi a riconoscerlo. Con il presidente ci si sentiva tutti i giorni». Poi resta incinta. Cambia tutto subito?

«Lo vengo a sapere il 20 gennaio. Panico, estasi, brividi. Tutto. Ero a Fomia dal mio compagno. L'anno prima ho avuto un aborto, ero in cura, una situazione complessa. Mi dicevano che sarebbe stato difficile avere un altro figlio. E sapere di



“

**Asia Cogliandro**  
15 anni di carriera tra A2 e A1

Con la società c'era un rapporto stupendo, appena ho dato la notizia mi hanno tolto la casa

Dopo la promozione in A1, ho rinnovato in un giorno. Sapevo che non sarei stata titolare ma mi sentivo in famiglia

Hanno smesso di pagarmi, ho proposto un'altra occupazione, magari in ufficio, fino a scadenza. Niente

Mi spingono verso un accordo ma è ora di dire basta. Non sono la prima trattata così vorrei essere l'ultima

Perché dietro una Nazionale d'oro c'è un movimento così? Non lo so. Le società non sono a livello non c'è niente di sano

**PERUGIA**  
**RESTO CON TE!**



Giocare tra le pallonate non era l'ideale.

«Mancavano sette settimane alla fine del campionato e io pensavo di restare. Lo dico alle compagne storiche, per un confronto, ma il 21 gennaio mi alleno e ho paura, loro sono agitate. Non si può fare. Esco dallo spogliatoio con una decisione: il giorno dopo lo comunico al direttore sportivo». Lui come reagisce?

«Era contentissimo. Mi abbraccia, mi fa le congratulazioni. Chiedo riserve perché la gravidanza è a rischio ed è molto presto. La privacy non viene rispettata, in un attimo lo scenario si trasforma e le pressioni arrivano immediatamente. Piena di ansia da la notizia ufficiale. Subito, la società mi dice di

Asia Cogliandro 29 anni, giocatrice di pallavolo tagliata dalla squadra di Perugia perché incinta. A sinistra l'annuncio del rinnovo dopo la promozione in Serie A1

Senza un preavviso? Con che motivazione?

«Diventano assertivi, “devi andare via”. Fine. A me sembra assurdo fare gli scatoloni e i controlli per il bambino insieme, ma non voglio grane, mi sposto. Iniziano le telefonate: “Bisogna capire che cosa fare con il contratto”. Mi impongono di chiedere la maternità, ma quella scatta a due mesi dalla data del parto. Non ragionano, vogliono solo tagliarmi».

Pervie legali?

«Cercano un accordo e io mi rifiuto perché mi rendo conto che la situazione è assurda. Il mio procuratore triangola con il direttore e sportivo e il presidente. Tra la loro offerta e il dovuto fino a scadenza contratto ballano 12 mila stupidissimi euro, una cifra ridicola solo che io ho subito una violenza psicologica che non posso accettare e quindi siamo qui in un vicolo cieco».

Quali sono i comportamenti che più l'hanno ferita?

«Sono stati lapidari, volevano proprio che mi levassi di mezzo. Ho proposto di aiutarli a gestire i social o di darmi un lavoro d'ufficio per i mesi che mancavano, purtroppo il loro unico intento era sbarazzarsi di me. Ho persino ipotizzato di congelare il contratto, fino al rientro, alle stesse condizioni. Io in carriera ho avuto degli infortuni: mentre sei fermi ti pagano, se sei incinta sei da allontanare. Mi hanno dato dell'ingrata, mi hanno minacciata». In che senso?

tosto che tornare a giocare faccio il muratore, con tutto il rispetto, non sarei ovviamente in grado, però lo sport che amavo ora mi disgusta. Non ne voglio più sapere di quel mondo».

Dalle compagne, dall'allenatore nessun aiuto? «Io a loro voglio bene. Il volley non è un ambiente sano, li capisco. So che il tecnico ha detto alla società di evitare figureacce e di pagarmi il dovuto, le giocatrici in privato mi sostengono, ma sono spaventate. Anche per questo ora parlo, basta intimidazioni». La società, detto così sembra un'entità indefinita. Ha capito chi ha sostenuto questa linea?

«Comandano il presidente e quattro soci onorari, non so chi è l'artefice. La decisione è radicale e sono convinta che certi non abbiano voglia di sostenerla per i due spicci che risparmiano, è questo che mi fa inferocire. Contano sul fatto che mi stanchi. Aspetto un figlio, è una gravidanza complicata, fanno leva sul mio bisogno di stare tranquilla e non prevedono reazioni. Non se le aspettano mai, ma non possiamo continuare così. Hanno cercato in tutti i modi di farmi risultare inadempiente. Quando sono partite le comunicazioni legali hanno sostenuto che io sono scappata senza dire nulla. Mi prendono in giro. Fossi sparita sul serio mi avrebbero diffidato».

C'è un precedente noto nel volley, Laura Lugli: il Perdone ha rescisso il suo contratto nel 2019, mentre era incinta e le hanno fatto causa. Dopo non sono cambiate le norme?

«Siamo sempre con contratti co.co.co., a tempo, non siamo professioniste. Qualcosa è stato modificato dovrebbero esserci più tutele. Ma Lugli non era la prima e se continuavo ad accettare compromessi io non sarò l'ultima. È ora di dire basta».

La Nazionale d'oro è una bandiera di molte istanze. Perché dietro c'è un movimento così?

«Tante società non sono a livello. Ci sono persone in Lega che io conosco da che sono bambina e se ne sono lavate le mani».

Qualcuno che l'ha aiutata esiste?

«Il mio compagno, che sta in Marina e il mio avvocato, Alessandro Marzoli, che mi dà un incredibile sostegno, soprattutto adesso che lo scadere si avvicina e io mi agito. So che a Perugia contano su questa idea. L'evidenza che io abbia altro



## ***Denuncia. Le scommesse sul calcio sono fuori controllo: così si tradisce la Carta***

*In tempi di calciomercato dilagante, vale la pena di ricordare cosa accade durante le partite di pallone: si fanno puntate anche su un calcio d'angolo. E nel frattempo lo spirito sportivo scompare*

Sono le settimane della “campagna acquisti” nel football nazionale, con consueti scambi e baratti di calciatori delle varie divisioni, Serie A, B e persino di alcuni tornei minori di provincia. Nel tabellone di questo mercato estivo, si susseguono le operazioni delle società quotate in borsa. Si bilanciano le opzioni per i fuoriclasse, veri e presunti, con esiti (acquisti o presiti temporanei) che si proiettano sui listini a Piazza Affari. Insomma, è l'economia del calcio a dominare le cronache. A influire sul saliscendi del prezzo delle azioni vi è stavolta il via libera alle pubblicità alle scommesse nel corso delle partite.

Un dettaglio che sfugge ai commenti. **Quanto più una squadra, un calciatore, un evento della stagione raccoglie puntate (a centinaia di migliaia) tanto più la reputazione finanziaria del club tende a variare. Ecco svelato l'arcano della pervicacia nel far revocare il divieto di pubblicità e di sponsorizzazione alle scommesse.** La somma ipotizzata (e sovrastimata) è di 100 milioni di euro di margine, da distribuirsi tra le 24 compagini. A fare seriamente i conti, è un “piatto di lenticchie”: con quei soldi si acquista niente più che un centravanti e una mezzala. Un'inezia, se si guarda alle cifre che circolano in questi giorni di calciomercato. La Juventus sta impegnando 110 milioni di euro, il Napoli, scudetto 2025, almeno 50, per l'Inter e per l'Atalanta si vocifera di un budget di almeno 40 e più.

**Per comprendere allora a cosa serve la pubblicità, si consideri il meccanismo elementare del betting attuale. Un tempo si formulava un pronostico alla vigilia della partita, e poi, a seconda della sua conclusione, si sarebbe vinto o perso. Non è più così. L'evento sportivo viene frazionato in una quantità inverosimile di microeventi mentre si sta svolgendo. Il primo fallo laterale, l'esito di un calcio d'angolo, l'ammonizione, il fuorigioco. E si scommette decine di volte per tutto il tempo dell'incontro.** E così, all'aumentare del flusso su una data squadra e sui suoi calciatori, sale la reputazione finanziaria e, di conseguenza, si rinforza la quotazione azionaria del club. La scommessa è in effetti un pilatro delle valutazioni di mercato dei club. Si tratta di una delle ricadute del flusso di quasi



25 miliardi di euro delle puntate contabilizzate (online e nei botteghini) nell'anno 2024 (più 13 per cento sul precedente).

Si dirà, è un fenomeno collaterale, e a questo punto la pubblicità può divenire socialmente tollerabile. Ma c'è un dettaglio che seppure sfugga agli azionisti e ai manager, dovrebbe invece essere ben saldo all'attenzione di governo e Parlamento. **Dal 23 settembre del 2023 lo sport è stato oggetto di una modifica costituzionale che lo ha elevato a principio cardinale della Repubblica italiana. Quando il Parlamento ha riformulato l'articolo 33 della Carta, ha sancito il valore educativo, morale e di coesione sociale del complesso delle discipline atletiche.** Atto di massimo impegno istituzionale, dunque. Chiamati a rendere effettivo tale principio, i ministri dello Sport sono obbligati a informare la loro funzione di indirizzo nella promozione dei valori solennemente codificati. Ve n'è traccia di questo impegno?

A marzo la Commissione Cultura della Camera ha impegnato il governo a rimuovere il divieto di pubblicità e sponsorizzazione. Si è trattato di qualcosa di più di una scelta opinabile, nell'andamento generale del gioco d'azzardo, da promuovere commercialmente o all'opposto da contenere. Riguarda l'impatto con un valore ormai divenuto di rango costituzionale, ovvero del principio che spinse le Camere a maggioranza qualificata a riformare l'articolo 33.

Nelle pittoresche cronache degli scambi tra sensali e amministratori dei club può sfuggire che il senso dell'impegno, ormai reso solenne, dello sport in Costituzione imponga seri cambiamenti in tutta la ritualità anche dei processi economico-finanziari correlati. Ancor più, e ancor prima, sulla compatibilità del capovolgimento di senso: da sport come esperienza libera e di significato sociale-educativo a sport come scommessa. Di là, infatti, di tutte le giravolte semantiche, sostenere che "lo sport è scommessa" e che "scommettere è sportivo" confligge frontalmente con la Carta della Repubblica.

**Fax** online.it

**La Uisp '80 Pallamano Putignano** ha conquistato il suo primo trofeo nazionale. Domenica 20 luglio, sulla spiaggia di Marina di Grosseto, la squadra si è laureata campione d'Italia nel campionato di beach handball 2025, superando in finale i campioni in carica dell'Oderzo con un netto 2-0.



Il percorso dei pugliesi è stato dominante fin dalla fase a gironi, con vittorie nette contro tutte le avversarie. In semifinale, la squadra guidata da mister Pasquale Maione ha superato i padroni di casa del Grosseto al termine di una partita combattuta, decisa agli shootout.

La finale ha visto il Putignano imporre il proprio gioco fin dall'inizio, controllando entrambi i set e chiudendo la partita senza concedere repliche. Un risultato storico per la società, frutto di un progetto avviato lo scorso inverno dal direttore sportivo Domenico Perrini e guidato da un roster che ha unito giocatori di esperienza nazionale e talenti locali, come il capitano Davide Notarangelo.

## **Cesenanotizie.**

# **A Cesena arriva l'Ottava edizione del Campus Estivo di Danza Classica e Contemporanea**

Cesena si prepara ad accogliere l'ottava edizione del Campus estivo di danza, organizzato dalla maestra Giada Lucchi, docente di Danza Classica della società Studio 524 da Studio 524, affiliata **UISP Forlì Cesena**.

Dal 18 al 21 agosto, questa prestigiosa iniziativa offrirà a circa un centinaio giovani danzatori provenienti da tutta Italia un'occasione unica di formazione, confronto e crescita artistica, in un contesto stimolante e professionale.

L'evento si distingue per la qualità del corpo docente, composto da istruttori di altissimo livello che vantano una carriera ricca di successi e riconoscimenti. Tra questi, spiccano nomi di rilievo come Alessandra Celentano, conosciuta al grande pubblico come personaggio televisivo ma con una grande carriera nel mondo della danza, prima ballerina in Ater Balletto sotto la direzione di Amedeo Amodio.

Accanto a lei, Denis Bragatto, ballerino in Ater Balletto, noto anche per aver danzato con Alessandra Celentano, offrirà la sua expertise tecnica e interpretativa. La presenza di Arianna Benedetti, docente presso il Balletto di Toscana e attualmente all'Accademia Bozzolini di Firenze, arricchirà il programma con approfondimenti sulla danza contemporanea e sulle tecniche più innovative.

Completa il quadro Giamaria Giuliettini, ex ballerino di Amici di Maria De Filippi, noto per le sue apparizioni televisive e teatrali, oltre che per aver collaborato con artisti di fama

internazionale come Coccianti e Baglioni. La sua esperienza nel mondo dello spettacolo sarà di grande ispirazione per i giovani talenti desiderosi di intraprendere una carriera professionale.

Il Campus Lyceum Danza, ormai consolidato nel panorama nazionale, rappresenta un appuntamento imperdibile per i giovani appassionati di danza. Ogni anno, le classi sono suddivise per livello e fascia di età, garantendo un percorso di formazione adeguato alle competenze di ciascuno. La formula di quattro giorni intensivi permette ai partecipanti di immergersi completamente nel mondo della danza, migliorando tecnica, interpretazione e consapevolezza artistica.

Quest'anno saranno presenti diversi allievi di sesso maschile, cosa non sempre facile nella danza classica, pertanto il maestro Denis Bragatto durante il campus potrà fare anche lezione di tecniche di Pas de deux.

L'iniziativa, riservata ai tesserati UISP, prevede lezioni dedicate a tecniche di danza classica, contemporanea. Questi momenti di formazione avanzata sono pensati per offrire agli allievi strumenti pratici e teorici, approfondendo aspetti come l'impostazione del corpo, la musicalità e la creatività coreografica.



## Ciclismo

Emozioni e sfide di alto livello con Sport Time. Domenica il Trofeo Barbotto 2025.

Sport Time, affiliata **Uisp Forlì Cesena**, si prepara ad organizzare per domenica prossima, 27 luglio, il **Trofeo Barbotto 2025**, una manifestazione che promette emozioni e sfide sportive di alto livello, su due percorsi lungo le pendici del leggendario **Monte Barbotto**, tra i paesaggi suggestivi di Mercato Saraceno. Inserita nel calendario delle attività ciclistiche del comitato Uisp del territorio, la **cicloturistica** rappresenta una prova valida per il Medio Fondo d'La Caveja, consolidando la tradizione di una competizione che porta il nome di un simbolo leggendario del ciclismo locale e nazionale.

Il primo percorso, più breve, di circa 52 km con un dislivello di 581 metri, è ideale per chi desidera una sfida accessibile ma comunque impegnativa; il secondo, più lungo, di circa 81 km con un dislivello di 708 metri, è stato pensato per i ciclisti più esperti e desiderosi di

testare le proprie capacità sulle pendici del Monte Barbotto. Entrambe le prove prevedono salite e discese che offrono scenari mozzafiato e un contatto diretto con la natura incontaminata del territorio.

Le iscrizioni sono già aperte: è possibile scaricare il modulo di adesione online, anche attraverso il sito ufficiale di **Sport Time** oppure rivolgersi direttamente al comitato **Uisp di Cesena**. In alternativa, i partecipanti possono iscriversi il giorno della manifestazione, presso il punto di partenza situato al ristorante Ponte Giorgi a Cella di Mercato Saraceno.

Il Trofeo Barbotto si presenta quindi come un evento di grande richiamo, capace di unire passione sportiva e valorizzazione del patrimonio territoriale. Appuntamento il 27 luglio per una giornata di sport, natura e storia, che promette di diventare un classico nel calendario ciclistico della zona e non solo.



## Enna: presidio alla Prefettura in solidarietà alla Freedom Flotilla

Oggi, lunedì 28 luglio alle ore 18:00, si terrà un presidio davanti alla Prefettura di Enna, promosso da diverse associazioni e sigle sindacali e politiche, tra cui Generazioni Future, Metamorfosi, CGIL, Nuova Unione Popolare, Sinistra Italiana, Auser, Arci Petra, ANPI Enna e **Uisp Enna**.

Attraverso il presidio, i promotori intendono esprimere solidarietà all'equipaggio della Freedom Flotilla e al popolo palestinese.

“Nella notte tra il 26 e il 27 luglio – comunicano i promotori dell’iniziativa – la nave Handala della Freedom Flottilla e il suo equipaggio sono stati intercettati e rapiti illegalmente dall’esercito dello stato Israeliano mentre stavano portando aiuti umanitari a Gaza. Rompiamo il silenzio, facciamo rumore!”.

**MarsicaLive**

# Tutto pronto a Gioia dei Marsi per la 31esima edizione della Stramanaforo-Trofeo Angelo Panfili

Gioia dei Marsi. Appuntamento imperdibile per tutti gli amanti della corsa e delle belle giornate di sport e condivisione: **domenica 3 agosto 2025** torna a **Gioia dei Marsi** una delle gare più classiche e amate d'Abruzzo, la **Stramanaforo – Trofeo Angelo Panfili**, giunta alla sua 31ª edizione.

Organizzata dall'**Atletica Lagos dei Marsi**, la manifestazione propone due percorsi suggestivi tra le vie del paese: la 10 km competitiva e la 4 km non competitiva, entrambi attraversano l'antico tratto di Manaforo regalando scorci mozzafiato sulla piana del Fucino e le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo.

La Stramanaforo fa parte dei circuiti Corri Marsica 2025 e Corrilabruzzo UISP (150 punti).

## **Stramanaforo + MiniStramanaforo: la famiglia è protagonista**

Alle 18:00, spazio ai più piccoli con la MiniStramanaforo, dedicata ai bambini dai 0 ai 15 anni, con tanto di pacco gara dedicato, t-shirt, medaglia e merenda.

## **A seguire la 10km competitiva e la 4 km non competitiva con un pacco gara da non perdere**

Incluso nell'iscrizione, un pacco gara super ricco con:

- T-shirt tecnica esclusiva
- Telo mare
- Shampoo & maschera in polvere “zero waste”
- Prodotti del Fucino
- Succhi bio

## **Premi e novità dell'edizione 2025**

- Premi ai primi 3 assoluti e primi 3 di ogni categoria
- Premi ai primi 4 gruppi al traguardo
- 1 pettorale gratuito ogni 6 atleti iscritti della stessa società
- Premio all'atleta più giovane e al più anziano
- Premi anche per i primi 3 assoluti della non competitiva
- Possibilità di partecipare in squadre da 3 alla non competitiva (in palio una cena per 3)
- La non competitiva è aperta anche a camminatori e nordic walking

## **Gran finale con ristoro per tutti**

Immane il ristoro finale gratuito per atleti e famiglie con pasta, pizza, panini, fritti tipici gioiesi, opzioni vegetariane e una fresca birra alla spina per brindare insieme.

Raduno: ore 17:00 – Piazza della Repubblica

Partenza MiniStramanaforo: ore 18:00

Partenza gare: ore 19:00